

Bollettino

n° 03-04
Anno LXXXII
III-IV trimestre

Società
Alpinisti
Trentini



NUMERO SPECIALE

125° CONGRESSO

Comunicazione, informazione, valore:
temi e relazioni del 125° Congresso SAT

BOLLETTINO

Leggi i risultati del sondaggio e scopri
la nuova vita della nostra rivista

125°

Congresso SAT
Alto Garda
-2019-

IL NUOVO LOGO SAT

Dietro le quinte del progetto: analisi, sviluppo
e regole di utilizzo del nuovo logo

Anno LXXXII
n. 03-04 - 2019
III-IV Trimestre

Direttore responsabile
Marco Benedetti

Direzione editoriale
Maria Carla Failo

Comitato di redazione
Claudio Ambrosi
Franco de Battaglia
Paola Bertoldi
Mario Corradini
Mauro Grazioli
Ugo Merlo

Progetto grafico
Vitamina Studio

Redazione presso
Biblioteca della montagna-SAT
Via Mancì, 57 - 38122 Trento
Tel. 0461.980211
bollettino@sat.tn.it

Direzione Amministrazione
SAT - Trento - Via Mancì, 57

Abbonamenti
Annuo 10,50 €
Un numero 3,00 €

La redazione di questo numero è stata curata da
Claudio Ambrosi

Rivista trimestrale registrata presso la Cancelleria del Tribunale Civile di Trento al n. 38 in data 14 maggio 1954.
Stampa: Litotipografia Alcione, Lavis (TN) Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353 /2003
(conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 2, DCB Trento - Taxe perçue

Stampato con il contributo della Provincia Autonoma di Trento - Servizio Turismo

Sommario

SPECIALE 125° CONGRESSO SAT ALTO GARDA

Da dove siamo partiti <i>di Anna Facchini</i>	2
La via per il Congresso, costruire insieme la SAT <i>di Elena Guella</i>	4
Comunicare la SAT: ieri, oggi e... domani? <i>di Mauro Paissan</i>	14
Frequentare la SAT, camminare, fare, partecipare <i>di Giovanna Siviero</i>	16
Bilancio sociale: il contributo dei Soci <i>di Geremia Gios</i>	18
SAT: qualità e valori <i>di Roberto Bertoldi</i>	20
Dove vogliamo arrivare <i>di Anna Facchini</i>	24

LE RUBRICHE

Una nuova vita per il Bollettino <i>di Claudio Ambrosi</i>	26
Il nuovo logo SAT, dietro le quinte del progetto <i>di Lorenzo Viesi</i>	30

> Da dove siamo partiti

di Anna Facchini



Bocca del Ghiacciaio Adamello Mandrone - Foto di Cristian Ferrari

Il Congresso è l'occasione di incontro tra tutti i Soci; se questa frase suonasse troppo semplice, è opportuno ricordare che è lo Statuto sociale, all'art. 32, a stabilire che sia il Consiglio Centrale a provvedere alla convocazione del Congresso per "cementare i vincoli di solidarietà e trattare di problemi inerenti l'attività sociale".

Il Congresso di quest'anno ha avuto un percorso particolare, iniziato molti mesi fa e si è snodato come una specie di viaggio a tappe con e tra i Soci.

Eravamo, infatti, al 24 gennaio quando il Consiglio Centrale approvò un Documento di pianificazione costruito con la collaborazione e il contributo di tutte le Commissioni.

Questo documento raccoglie e descrive i **progetti e le iniziative** impostate da ogni commissione per realizzare i propri obiettivi, in coerenza con il proprio ruolo tecnico e consultivo. Questo lavoro di programmazione, a sua volta, era la sintesi di una fase di ascolto della Giunta con ogni commissione nel corso dell'estate e dell'autunno 2018: un lavoro quindi di insieme, fatto cioè tutti insieme, Amministratori, Commissioni, Soci.

La sintesi di quel lavoro collegiale è riassunta nel "Progetto interdisciplinare 2019" inserito come parte integrante del Documento programmatico che ha individuato nella "frequentazione della montagna" il tema del Congresso.

Con la regia della Vicepresidente Elena Guelia, il viaggio ha così preso avvio e si è articolato in alcuni **incontri sul territorio** con il sostegno e il contributo delle Sezioni che li hanno di volta in volta ospitati. La Vicepresidente, nell'articolo che segue, descriverà il percorso e illustrerà i risultati via via raccolti, fino ad oggi.

A me non resta che ringraziare le Sezioni di Arco e di Riva del Garda che hanno accettato di mettersi al nostro fianco nell'organizzazione e nell'allestimento delle giornate conclusive. Viva gratitudine anche a tutte le Sezioni che ci hanno ospitato sul territorio e presso

Il risultato di questo cammino percorso insieme è visibile nel numero speciale del Bollettino che oggi viene distribuito: è un numero dedicato a tutti noi, voluto come anteprima al Congresso; traccia un punto di partenza e ci offre spunti di studio, analisi, riflessioni da oggi in poi.

le loro sedi; grazie anche i Soci che si sono prodigati nel diffondere il programma e preparare le riunioni. Ringrazio in particolare alcune presenze costanti, discrete e preziose: Cristina Dallatorre, Chiara Fedrigotti, Patrizia Gentile, Alessandro de Guelmi, Ugo Scorza, Giovanna Siviero e Paolo Weber, che hanno seguito gli incontri, coordinato i gruppi di lavoro e schematizzato le sessioni di lavoro di ogni appuntamento.

Ringrazio infine anche quei colleghi Consiglieri che partecipando attivamente ai gruppi di lavoro hanno dimostrato interesse e fiducia per questo percorso; il loro sostegno è stato ed è importante. Il risultato di questo cammino percorso insieme è visibile nel numero speciale del Bollettino che oggi viene distribuito: è un numero dedicato a tutti noi, voluto come anteprima al Congresso; traccia un **punto di partenza** e ci offre spunti di studio, analisi, riflessioni da oggi in poi. ★

lo Statuto SAT), prestando attenzione all'ambiente, ma senza preclusioni nei confronti dello sviluppo, anche aprendo al confronto con gli attori interessati.

La SAT deve promuovere una frequentazione intelligente, conscia dei propri limiti, veicolare il rispetto e la definizione di regole di buona convivenza con gli altri fruitori, prestare attenzione alla disabilità. Per questo si rende necessario puntare: da un lato ad una formazione di qualità, valorizzando le proprie scuole, promuovendo una frequentazione responsabile e in sicurezza, anche aumentando l'impegno con docenti e scuole esterne; dall'altra sulla comunicazione, aggiornando modalità e strumenti, anche per coinvolgere i giovani.

La SAT dovrebbe costruire un patto di solidarietà fra fondovalle e alta quota, innescando un ciclo ideale di investimenti dalle aree "turistiche" di bassa quota a quelle "alpinistiche", più di nicchia ma altrettanto importanti da mantenere. I rifugi vanno veicolati come luoghi di cultura, educativi, da valorizzare nella loro diversità, come una costellazione di borghi autonomi, ciascuno con la propria storia, i propri percorsi di accesso e non solo, il proprio gestore, consapevoli che sono le persone a fare il "rifugio" e che gli stessi Rifugisti

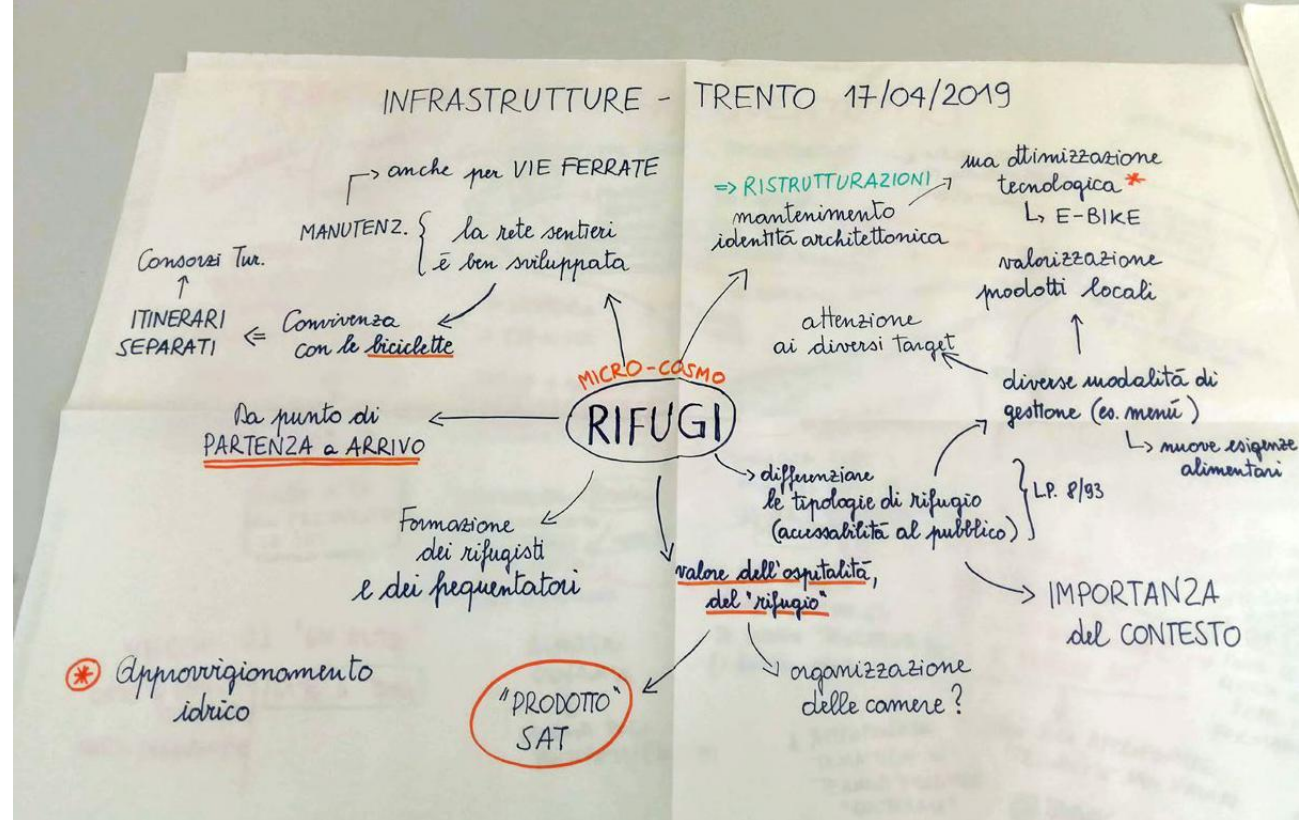
devono essere preparati a svolgere questo ruolo. L'eventuale ristrutturazione deve essere volta a rendere i rifugi autosufficienti dal punto di vista energetico, idrico e dello smaltimento dei rifiuti, consci che il problema del futuro sarà la carenza di acqua nei rifugi di alta montagna.

Sempre in tema di infrastrutture, è necessario collaborare con altri portatori di interesse, per evitare nuove infrastrutturazioni e promuovere un servizio coordinato e ottimale per i diversi fruitori, in termini di manutenzione, segnaletica e itinerari.

Predazzo, 15 aprile 2019

Fondamentale tutelare e trasmettere i valori della montagna, naturali, culturali e storici, promuoverne la conoscenza e lo studio come chiave per instaurare un migliore rapporto con l'ambiente alpino, che diventa inoltre luogo in cui trovare serenità, solitudine, spiritualità. Riconoscere il potere curativo della montagna: supporto psicologico, motivazioni, luogo di recupero di energie positive e benessere (Montagnaterapia), ma anche promuovere i valori della condivisione e solidarietà, tradizionalmente associati al vivere alpino.

Necessario che la SAT organizzi occasioni di sensibilizzazione e coinvolgimento, con l'o-



biiettivo di diffondere la conoscenza fra tutti i satini (nuovi e vecchi) dell'art. 1 dello Statuto, ma anche finalizzate a condividere i valori satini con giovani, famiglie e scuole. Una comunicazione volta anche a trovare vie di convivenza e mediazione fra usi diversi del territorio, senza preclusioni, per agevolare il confronto con i portatori di interesse locali, puntando di nuovo su educazione, rispetto e cultura del limite, soprattutto in merito all'utilizzo della rete sentieristica. Da evitare nuove vie ferrate.

Per quanto riguarda i rifugi è necessario cercare il giusto punto di incontro tra tradizione e contemporaneità, purché in un'ottica di funzionalità, qualità del servizio e attenzione a specifiche esigenze (es. intolleranze).

Trento, 17 aprile 2019

Ripartire dallo Statuto per recuperare i valori della SAT e promuoverne la condivisione interna ed esterna, valorizzando il ruolo delle nostre commissioni, scuole, Sezioni e Soci. Accrescere entro il corpo sociale la consape-

volezza dell'operato della SAT, stimolando la formazione e l'auto formazione dei Soci per una maggiore preparazione tecnica e culturale.

La SAT deve puntare sul coinvolgimento dei giovani, attraverso l'attività con scuole, docenti e alpinismo giovanile e promuovere l'approccio alla montagna come terapia, recuperando nel contempo i valori di solidarietà, condivisione e amicizia.

Necessario trasmettere e insegnare i concetti di rischio e responsabilità in montagna, così come aumentare la consapevolezza e il senso del limite, anche ambientale, soprattutto nel trovare una mediazione con altre modalità di fruizione.

Promuovere la "filosofia" del rifugio SAT, come microcosmo fatto di persone, sentieri di accesso, stile di vita, relazioni economiche: sviluppare un'immagine di "prodotto SAT" in cui gli escursionisti possano riconoscere precisi canoni di sostenibilità e di rispetto dell'ambiente, di ospitalità e semplicità, lavorando sulla formazione dei Rifugisti, ma



I Soci riconoscono alla SAT un grande potenziale in termini comunicativi e formativi, grazie alle svariate competenze ed esperienze presenti all'interno del sodalizio, unite ad una base sociale corposa e trasversale alla società trentina, un potenziale purtroppo spesso inespresso e su cui la SAT dovrebbe impegnarsi per il futuro con l'obiettivo di contribuire ad una crescita culturale dei frequentatori della montagna.

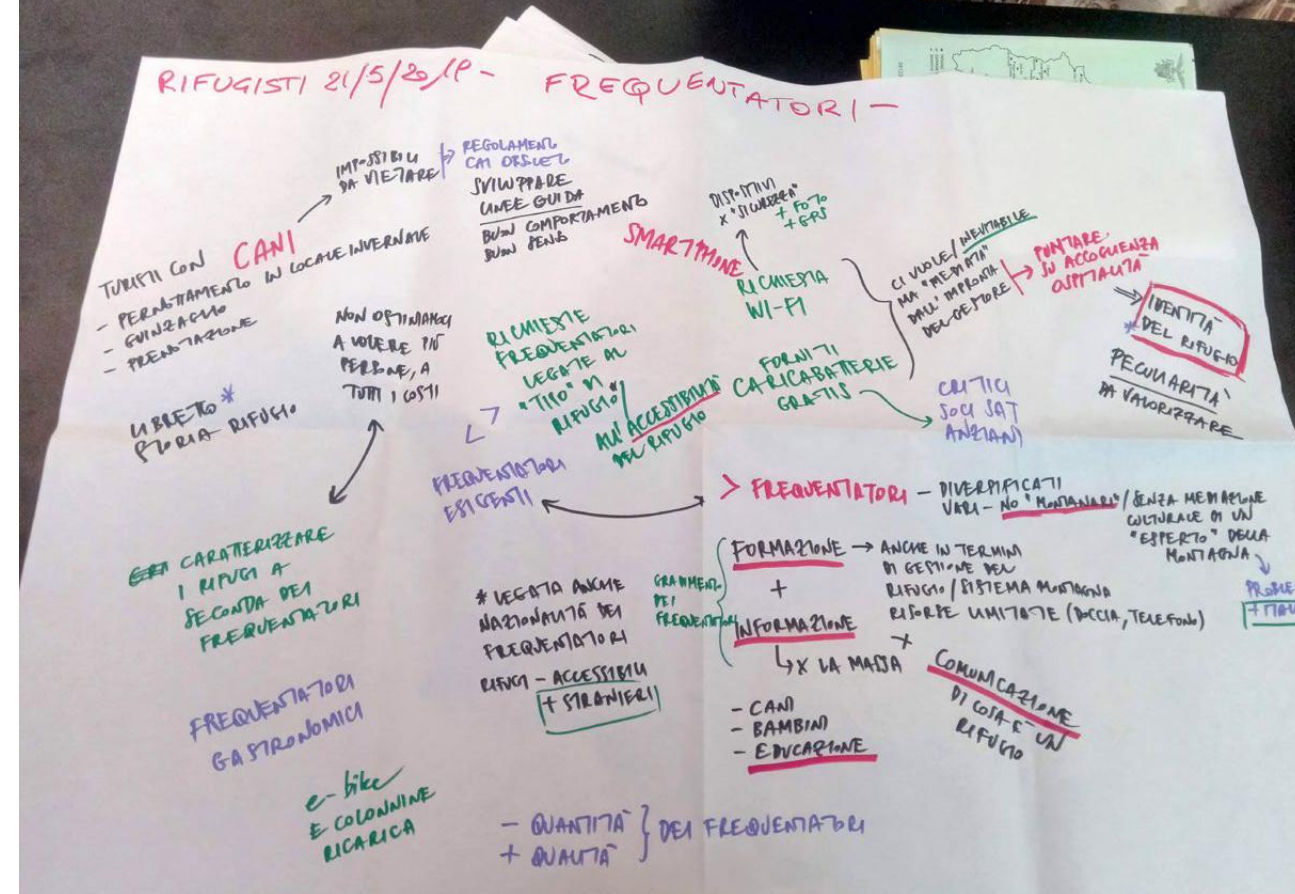
sario un maggiore impegno della SAT nell'informazione, formazione ed educazione dei frequentatori, a partire dai ragazzi per arrivare ai clienti (Soci inclusi), anche attivando collaborazioni con altri operatori del turismo (albergatori, APT, guide e altri professionisti della montagna), in modo da mantenere un equilibrio tra l'offerta e la domanda di frequentazione della montagna, in una sorta di alleanza per la montagna che vede diversi portatori di interesse uniti per veicolare un messaggio comune.

Strategico inoltre riconoscere l'importanza del Rifugista quale figura che deve dare l'impronta al rifugio, puntando su accoglienza, ospitalità e qualità, valorizzando le peculiarità e l'identità del rifugio, contribuendo a trasmettere il rispetto dei valori che il rifugio rappresenta (comunicare cos'è un rifugio, le peculiarità, l'unicità ma anche i limiti imposti dal vivere e lavorare in alta quota), promuovendo una frequentazione della montagna sostenibile, rispettosa dell'ambiente, anche mediando le richieste dei frequentatori (wi-fi, ricarica, cani). Contribuendo nel contempo a trasmettere l'unicità dei paesaggi montani, della cultura e storia del territorio.

3. La prima bozza di tesi e la plenaria

Dall'elaborazione degli esiti dei sei incontri territoriali è emersa chiaramente l'impressione che la frequentazione della montagna sia molto cambiata negli anni: i frequentatori sono sempre più numerosi, prendono piede discipline anche del tutto nuove per gli ambiti montani e in generale si ravvisa da parte dei frequentatori scarsa consapevolezza dei propri limiti e dell'ambiente alpino, in termini di valori e tutela.

D'altra parte i Soci riconoscono alla SAT un grande potenziale in termini comunicativi e formativi, grazie alle svariate competenze ed esperienze presenti all'interno del sodalizio, unite ad una base sociale corposa e trasversale alla società trentina, un potenziale purtroppo spesso inespresso e su cui la SAT



anche sull'educazione alla frequentazione rispettosa della montagna, con attenzione ai diversi target di clienti. Importante mantenere l'identità architettonica della struttura, senza però rinunciare ad interventi di ammodernamento e adeguamento tecnologico, in primis per la riqualificazione energetica e la gestione efficace dell'acqua. Parere negativo in merito a nuove vie ferrate o sentieri.

Gestori di rifugio, 21 maggio 2019

Si riconosce nella SAT un'associazione volta alla trasmissione di valori, quelli declinati nell'art. 1 dello Statuto, che devono predominare sull'aspetto commerciale. La SAT deve farsi punto di riferimento anche nelle scelte "politiche" a favore di questi valori, in particolare a sostegno del "turismo sostenibile". Per perseguire questi obiettivi si rende neces-

dovrebbe impegnarsi per il futuro con l'obiettivo di contribuire ad una crescita culturale dei frequentatori della montagna, a partire dai propri Soci, attraverso un'informazione capillare e percorsi formativi/educativi (anche professionalizzanti) dedicati.

Si è quindi proceduto ad individuare le **tematiche più ricorrenti** del percorso partecipato, che sono risultate essere:

1. Ambiente.
2. Socialità.
3. Infrastrutture.
4. Benessere.
5. (In)formazione: quest'ultima trasversale a tutte le altre e a tutte collegata.

Su queste abbiamo chiamato nuovamente i soci ad esprimersi in un **confronto assembleare**, tenutosi il 5 giugno a San Michele all'Adige, volto a validare o integrare i temi emersi,

anche portando esempi concreti di buone pratiche o proposte di attività concrete tramite le quali dare attuazione alle tematiche oggetto del dibattito.

San Michele, 5 giugno 2019

Le proposte dei Soci si sono concentrate su iniziative di **informazione e formazione**, volte a diffondere e comunicare i valori SAT sottesi alle altre quattro tesi.

È emersa la necessità di creare una **coscienza collettiva della SAT**, informando i Soci su documenti, prese di posizione, mozioni ecc.; formando alla **socialità**, riattivando le connessioni interne fra Soci, Sezioni e organi della SAT con l'obiettivo di **fare rete** dentro e fuori il sodalizio. Obiettivo da perseguire anche definendo **strumenti e metodi partecipati** di condivisione e decisione, lavorando sulla gestione del conflitto. Fondamentale potenziare la **comunicazione**,

per diffondere valori, opportunità e vantaggi dell'essere parte della comunità SAT. Necessario rinnovare il sito, per renderlo punto di riferimento per Soci, Sezioni e utenti esterni. Promuovere il "prodotto SAT", una sorta di certificazione di qualità SAT, con particolare riferimento all'ospitalità nei rifugi, da promuovere come luoghi di socialità e benessere. Qualità da perseguire anche nella formazione, attivando collaborazioni con enti specializzati quali Accademia d'impresa, TSM, Muse, Università, su temi di interesse per direttivi sezionali, figure di rilievo nella vita della Sezione, Rifugisti. Lavorare ad un progetto formativo complessivo, rivolto ad insegnanti e studenti, nell'ambito del quale promuovere la SAT e i suoi valori come materia di studio.

Diffondere la consapevolezza del valore dell'ambiente montano, organizzando eventi di sensibilizzazione, promuovendo escursioni e trekking responsabili e sostenibili. Attivare un gruppo di lavoro dedicato alle "Terre Alte", per studiare e cercare equilibri fra tutela, economia e società delle zone montane. Sviluppare **decaloghi** per educare e formare alla **convivenza** sui sentieri, nei rifugi, nel rapporto con l'ambiente; sperimentando linguaggi artistici e ancora pensando attività specificamente rivolte a ragazzi e **famiglie**.

Dall'incontro di San Michele è uscita ulteriormente rafforzata la centralità della quinta tematica, ribadendo la necessità e richiesta di una maggiore informazione, formazione e comunicazione, rivolta internamente ed esternamente al Sodalizio, con l'obiettivo di accrescere la consapevolezza e diffusione dei valori della SAT entro e fuori l'associazione, consapevoli dell'importanza e strategicità di dare avvio ad un processo culturale che, a partire dai Soci, potenzialmente possa coinvolgere l'intera comunità trentina.

4. Dai bisogni, le strategie

Dal confronto con e fra i Soci è emerso chiaramente l'attaccamento ai valori espressi

Vi è necessità e richiesta di una maggiore informazione, formazione e comunicazione, rivolta internamente ed esternamente al Sodalizio, con l'obiettivo di accrescere la consapevolezza e diffusione dei valori della SAT entro e fuori l'associazione, consapevoli dell'importanza e strategicità di dare avvio ad un processo culturale che, a partire dai Soci, potenzialmente possa coinvolgere l'intera comunità trentina.

dall'articolo 1 del nostro Statuto: la cultura, la conoscenza e lo studio delle montagne, la tutela dell'ambiente naturale, il sostegno alle popolazioni di montagna e la solidarietà sociale, l'esplorazione sportiva e alpinistica restano un riferimento dell'operato di Sezioni e Soci. Oggetto del dibattere quindi, non è tanto il cosa fare ma il come: come ritrovare senso di appartenenza, ravvivare l'orgoglio e cogliere la responsabilità dell'essere parte di un'associazione che, nel bene e nel male, è parte integrante della storia, cultura e società trentina da più di 150 anni.

Gli stimoli raccolti dalla rielaborazione condivisa degli esiti del percorso partecipato hanno quindi condotto ad un rovesciamento totale dell'approccio iniziale: abbandonare le tematiche, per focalizzare l'attenzione sui **bisogni** espressi dai Soci e rilanciarli come innesco di **azioni strategiche**, da cui ripartire tutti assieme per rilanciare i nostri valori, rinsaldare i legami fra Soci, incrementare la consapevolezza del nostro valore e costruire la SAT del domani: unita, partecipata, consapevole.



Incontro partecipato - Sede Sezione di Mori

Ecco allora che il nostro Congresso, in piena coerenza con l'art. 32 del nostro Statuto, si fa occasione per "trattare problemi inerenti l'attività sociale", necessità raccolte ascoltando Soci e Sezioni che ci hanno accompagnato in questo costruttivo percorso e raccolte in quattro strategie, che rispondono a diversi bisogni e necessitano di diverso impegno e tempistiche per attuarsi ma che in comune hanno una cosa, la centralità della base sociale e del suo prezioso operato. Un Congresso che non è punto di arrivo, ma di partenza, in cui andiamo a seminare proposte strategiche che andranno coltivate e fatte crescere con la collaborazione di tutti:

Comunicazione: la risposta più immediata e diretta alle esigenze espresse dai Soci in termini di sito, newsletter, social, ecc. per dare visibilità all'attività della SAT, intesa come insieme di Soci, Sezioni, Gruppi, Scuole, Commissioni, rifugi e organi centrali. Ma le potenzialità di una buona comunicazione possono condurre a risultati ben più ambiziosi, come sa bene Mauro Paissan che di questi temi si occupa da anni.

Democratizzazione - partecipazione: migliorare la comunicazione interna, la condivisione delle decisioni, educando agli strumenti per esercitare la democrazia ma anche, perché no, pensandone di nuovi. Partecipazione

è consapevolezza, crescita, responsabilità, ma vi lascio all'esperienza di Giovanna Siviero, che ci ha affiancati in questo lungo percorso di avvicinamento al Congresso.

Bilancio sociale: una raccolta di numeri, per quantificare l'attività dei volontari della SAT, prendere consapevolezza interna del nostro "valore" ma soprattutto dare evidenza all'esterno di quello che la SAT fa, di come e quanto contribuisce alla società trentina, un impegno spesso sconosciuto o dato per scontato. Un lavoro certosino, affidato alle mani esperte di Geremia Gios.

"Valore SAT": il percorso partecipato ha evidenziato una straordinaria ricchezza e varietà sociale, che si esplicita in una straordinaria offerta di iniziative. Un valore da promuovere e incoraggiare, dando qualità all'operato della SAT, nel suo complesso, collegando alla "denominazione" SAT una certificazione di qualità, di sostenibilità, di attenzione alla montagna e ai valori che contraddistinguono il sodalizio; sottintendendo all'emblema della SAT qualità dei rifugi, dell'ospitalità e dell'accoglienza, qualità dei percorsi formativi e dell'offerta in termini di attività sociale. Ma lasciamo al contributo di Roberto Bertoldi illustrarne le potenzialità e perché no, anche strizzando l'occhio al branding. ★

> Comunicare la SAT: ieri, oggi e... domani?

di Mauro Paissan

Il termine comunicare, dal latino *commu-nicare*, significa semplicemente **mettere in comune**. La comunicazione ha una **responsabilità** ed un ruolo forte, perché è un'espressione sociale, un mettere un valore al servizio di qualcuno o qualcosa: una comunità, un pubblico, una causa, un obiettivo. Questo è il suo principale compito. Ma non basta pronunciare o scrivere per comunicare; **la comunicazione si compie solo quando arriva** al pubblico a cui si rivolge, viene compresa e diventa così patrimonio comune, per la costruzione di una discussione, di un sapere, di conoscenza, di riflessione, di cultura, di informazione, di condivisione, di partecipazione... di insegnamento.

"Raccontami e io dimenticherò, insegnami e potrei ricordare, coinvolgimi e io imparerò". Queste parole furono pronunciate dal politico, scienziato, autore e giornalista americano Benjamin Franklin. In questa frase Franklin racchiuse il significato dell'apprendimento "attivo", oggi conosciuto e sempre di più utilizzato nelle scuole e nei centri educativi in tutto il mondo. Pensate come è cambiata la vita di milioni di persone, proprio in tema di "insegnamento", sulla base di queste parole. Un cambiamento epocale. Certo non dall'oggi

al domani, ma il cambiamento è avvenuto ed una parte di quello che noi oggi conosciamo ed abbiamo imparato è figlio anche di quel cambiamento.

La nostra generazione, quella dei nostri genitori, quella dei nostri nonni... è cresciuta accompagnata da una comunicazione più tradizionale: quella della parola scritta e stampata, e prima della parola "detta" di persona.

Ma già oggi e ancor più domani, non è, né sarà più così. È un dato di fatto che magari possiamo far fatica ad accettare, ma rimane un fatto con cui dobbiamo confrontarci. Perché nella comunicazione è avvenuto un cambiamento altrettanto dirompente, incontrastabile e incontrovertibile, come quello citato prima in tema di insegnamento, con l'avvento e poi lo sviluppo verticale e trasversale delle **tecnologie**, applicate in tutti i settori del nostro quotidiano e che hanno **trasformato** anche il mondo della comunicazione.

Sono cambiati ed aumentati gli strumenti, e le potenzialità di comunicare e soprattutto di coinvolgere le persone a cui ci rivolgiamo comunicando, e con essi si sono adeguati i metodi, i modi, i linguaggi; con l'avvento e il repentino evolversi della tecnologia, **la so-**

cietà è cambiata, così come le abitudini, le sensibilità e le aspettative.

Sottolineare che vi è un cambiamento non significa di conseguenza dire che esso sia sempre giusto e positivo. Rimane però, come un treno che, in stazione, è destinato a partire; noi abbiamo facoltà di prenderlo oppure no, di salire o rimanere in stazione... ma il treno partirà comunque. È nella natura umana sentirsi più sicuri nella continuità, piuttosto che nel cambiamento, nel percorrere la strada che abbiamo sempre fatto, piuttosto che nel scegliere una strada nuova. Talvolta però, per provare a fare di più e meglio, serve abbracciare con coraggio proprio quel cambiamento che non capiamo o che ci spaventa.

Noi non abbiamo la possibilità di frenare il mutare degli strumenti, dei metodi, degli approcci e dei linguaggi della comunicazione, bensì piuttosto la responsabilità di metterci nelle condizioni di conoscerli, di **imparare a "governarli" in modo responsabile e contemporaneo**, di utilizzarli in modo efficiente ed efficace. Il fare come si è sempre fatto perché "abbiamo sempre fatto così" non è più sostenibile. Il mondo ci chiede qualcosa di diverso, perché ce lo chiedono le nuove generazioni, le prossime generazioni... ed anche le nuove e prossime generazioni di SAT.

Il tema vero non sono "gli strumenti, i modi o i linguaggi che nella comunicazione sono cambiati": un sito web, le App digitali, i social, un video, una newsletter, una diretta Facebook e via dicendo. Sicuramente intercettare e cavalcare questa trasformazione è importante, perché fare questo ci consentirà di assolvere ancora meglio alla nostra mission.

Ma l'attenzione principale deve rimanere sui contenuti, perché è **la qualità**, oltre che la quantità, delle cose che diciamo che farà la differenza.

Essere più efficienti attraverso un ammodernamento e adeguamento degli strumenti e dei linguaggi che decideremo di utilizzare ci permetterà semplicemente di **essere più effi-**

L'attenzione principale deve rimanere sui contenuti, perché è la qualità, oltre che la quantità, delle cose che diciamo che farà la differenza.

caci nel dialogo con i pubblici a cui ci rivolgeremo internamente ed esternamente, ma non significa tradire o rinnegare la nostra storia o i valori della nostra associazione che sono e rimangono insieme a tutti i Soci il patrimonio più importante.

Cambiare il nostro modo di concepire la comunicazione in SAT, ci consentirà di **raccolgere idee e sensibilità differenti**, ci permetterà di dare Voce ad una base interna sempre più ampia e complessa, di parlare e coinvolgere le nuove generazioni ed intercettare forse maggiormente il loro interesse, di **dialogare meglio e di più** col nostro territorio.

Condivideremo così sempre più i nostri valori, affermeremo con più forza la nostra identità e la nostra mission, confermando dentro e fuori da noi l'importanza del ruolo che SAT ha per tutta la nostra comunità, costruendo le basi per **un'associazione sempre più forte e "partecipata"**, capace di fare squadra con le istituzioni, di creare partnership con la società civile e con il mondo delle imprese, per garantirsi la continuità sotto ogni aspetto ed un **ruolo di primaria importanza** in Trentino anche per il prossimo futuro. ★

> Frequentare la SAT, camminare, fare, partecipare

di Giovanna Siviero

La SAT è un'associazione che dopo un secolo e mezzo di storia continua ad essere un riferimento importante per chi ama e frequenta le montagne trentine. Il cuore dell'associazione sono i suoi Soci. È tempo di riflettere insieme sulla possibilità di introdurre nuove modalità di partecipazione dei "Satini" alla vita dell'associazione.

In realtà lo statuto dell'associazione prevede molte modalità di partecipazione che potremmo definire "istituzionali" e che sono gli **indispensabili** strumenti di governo di una realtà complessa come la SAT. Ma forse si potrebbe fare di più e meglio per consentire ai Soci di contribuire a definire le scelte strategiche dell'associazione, le posizioni da assumere su argomenti cruciali che hanno come tema la montagna trentina, e la stessa associazione. Per poter affrontare le sfide che i tempi che viviamo propongono anche a chi vive, frequenta e soprattutto ama la montagna, la SAT, ha bisogno di **Soci sempre più consapevoli** del valore e dell'opportunità di essere parte attiva dell'associazione. I Soci SAT fanno tantissimo, trasmettendo valori e cultura, contribuendo alla conservazione della montagna e delle sue vie di accesso per eccellenza: i sentieri, solo per citare alcuni essenziali esempi. Il "fare" è forse il verbo preferito dai trentini ed è sicuramente il verbo che fa della

SAT ciò che è; sarebbe però interessante che un altro verbo acquistasse importanza: partecipare. Partecipare per portare idee, suggerire proposte, sollevare criticità, contribuire alla costruzione delle linee da seguire nelle grandi discussioni e nelle strategie utili, all'associazione, per rispondere in modo adeguato alle sfide di questi nostri tempi. Potremmo dire che il Socio "consapevole" è un Socio che non rinuncia a "fare", ma che ama informarsi e partecipare.

L'associazione ha già iniziato a "sentire" i Soci per costruire il prossimo congresso attraverso sei incontri in cui sono state invitate a partecipare tutte le Sezioni, ma anche con assemblee tematiche come per esempio quella dello scorso anno sulla Trans-Lagorai.

Per partecipazione si intende la ricerca di modalità per permettere ai Soci di **essere un po' più protagonisti** della vita dell'associazione. Non significa però, stravolgere i ruoli e le competenze degli organi eletti. Gli organi, manterranno le loro responsabilità e la decisione finale sarà loro. Solo che la decisione sarà maturata, anche, con il contributo di chi partecipa. Si può partecipare su tutto? La domanda è aperta, possono esserci temi e questioni di stretta pertinenza degli organi. In questo ultimo caso andrebbero individuati e formulati magari, azzardo, con una norma



Verso Malga Campo (Caderzone) - Foto di Cristian Ferrari

statutaria.

La partecipazione per essere tale si fonda su tre pilastri, senza dei quali essa non esiste. Il primo pilastro è **l'informazione** e la conoscenza: per partecipare serve avere accesso a dati e informazioni e magari anche ad opinioni scientifiche. La partecipazione non può essere affidata al caso o al mero "sentire". Il secondo pilastro è **il partecipare**, conoscendo il tema, le regole del processo partecipativo e attraverso strumenti specifici i Soci, individualmente o con il coinvolgimento delle Sezioni potranno contribuire ulteriormente alla definizione delle scelte. Il terzo pilastro è la **gestione degli esiti**. Chi propone la parteci-

pazione deve dichiarare come intende "utilizzare" gli esiti del processo. E qui tocchiamo un altro punto nevralgico. La partecipazione infatti può essere proposta dagli organi dell'associazione oppure potrebbe essere proposta da un numero qualificato di Soci o di Sezioni. Questi punti andrebbero regolamentati. Guardando avanti è sfidante garantire ai Soci la possibilità di essere sempre più presenti nella vita e nelle scelte dell'associazione. Per esserlo non bastano buone intenzioni. Servono **strumenti adeguati**, i primi potrebbero essere un regolamento per la partecipazione e una norma di modifica dello statuto. ★

> Bilancio sociale: il contributo dei Soci

di Geremia Gios

Siamo così abituati a dare importanza solo a prezzi, costi, ricavi che dimentichiamo che molti dei beni e servizi che ci sono indispensabili per avere una buona qualità della vita rappresentano dei valori che non riusciamo, di solito, a tradurre in euro. Possiamo allora chiederci perché di alcuni beni e servizi non abbiamo un prezzo esprimibile in euro. La risposta è che molti beni e servizi non hanno e non possono avere, in conseguenza delle loro caratteristiche, un mercato. Se non c'è un mercato i prezzi non si formano e non si possono definire.

A titolo d'esempio pensiamo all'aria pulita. L'aria ci è indispensabile per vivere, ma date le sue caratteristiche non ha un mercato e, quindi, non riusciamo ad esprimerne il valore in euro. Ugualmente respirare aria pulita aiuta a mantenersi in buona salute, ma poiché non c'è un mercato ci è impossibile quantificare in moneta corrente il costo che sosteniamo per respirare aria inquinata, mentre conosciamo il costo delle medicine che ci servono per evitare gravi conseguenze derivanti dall'aver respirato quell'aria.

Un caso analogo a quello dell'aria è dato dalla fiducia che può esistere o meno tra i componenti di una comunità. Siamo tutti d'accordo che vivere in una società in cui è possibile fidarsi del vicino è molto meglio che dover prendere delle precauzioni perché il primo che si incontra potrebbe spararci senza motivo. Siamo d'accordo, ma non troviamo sui giornali o in internet il prezzo della fiducia,

mentre troviamo facilmente quello delle azioni, dell'oro e di molti altri beni.

In tempi recenti, tuttavia, utilizzando tecniche complesse, ma affidabili, si è riusciti a stimare il valore di beni come l'aria pulita, la fiducia, ed altri simili che non hanno un mercato. Cercare di **dare un prezzo a questi beni è particolarmente importante** quando si cerca di dare una dimensione economica al lavoro di associazioni, come la SAT, in cui operano molti volontari. Questo non solo per poter avere una misura del lavoro fatto, ma anche per consentire a tutti di valutare con maggior cognizione di causa l'importanza relativa dei diversi beni e servizi che servono per avere una buona qualità della vita.

In tale contesto in accordo con la presidenza della SAT si è iniziata un'attività di ricerca per cercare di quantificare in termini economici il contributo che la SAT medesima apporta al benessere della comunità trentina. Siamo partiti con l'analizzare il lavoro svolto dalla **Commissione sentieri**, seguirà quella della commissione cultura e via via tutte le altre diverse attività.

L'attività di manutenzione e ripristino dei sentieri può essere analizzata da tre punti di vista diversi: il valore del **lavoro** volontario impiegato in tale attività, il valore dei **benefici** che dalla presenza di sentieri curati e percorribili ne ricavano gli escursionisti, l'apporto di **capitale sociale** che deriva all'intera società dal lavorare insieme dei volontari che attraverso l'attività svolta aumentano la conoscenza e la

fiducia reciproca. Relativamente ai primi due aspetti si riportano di seguito alcuni valori, che pur non essendo definitivi e necessitando pertanto, di ulteriori affinamenti consentono di avere una prima idea dell'ordine di grandezza dei valori in gioco. Il terzo aspetto, forse il più importante nell'attuale società globalizzata, richiede, per contro, il completamento di alcune indagini iniziate da poco.

Relativamente al lavoro dei volontari è noto, ma sembra opportuno ricordarlo ancora una volta, che nel corso del 2018 risultavano censiti a cura della SAT 1.051 sentieri per una lunghezza complessiva di 5.508,40 chilometri di cui 28.756 metri di percorso attrezzato. Complessivamente ci sono stati 2.535 interventi e, fra il resto, sono attualmente presenti sui diversi sentieri più di 20.000 tabelle. Per la manutenzione dei sentieri sono stati coinvolti **996 volontari**, ma, al tempo stesso, altri hanno lavorato in commissione, predisposto cartografia, pubblicato manuali, aggiornato un sito internet che ha avuto almeno 40.000 visitatori, organizzato la formazione e dato il proprio contributo per altre attività complementari. Partendo da queste ed altre informazioni di base si è cercato di quantificare il valore di tutti questi interventi.

Per fare questo è stato necessario avvalersi anche di informazioni complementari (quali, ad esempio, la valutazione dei costi dell'attrezzatura di proprietà dei volontari e messa a disposizione gratuitamente) raccolte tramite interviste dirette con alcuni responsabili di Sezione. Va da sé che il risultato finale pur essendo abbastanza affidabile dovrà essere oggetto di successivi affinamenti. Ad ogni buon conto si può valutare che nel corso del 2018 per ottenere, tramite il ricorso a professionisti, i medesimi risultati raggiunti con il lavoro volontario dei Soci SAT sarebbe stato necessario impegnare almeno 1.532.000 euro.

Se quest'ultima cifra rappresenta l'equivalente del costo degli interventi dei volontari SAT possiamo chiederci che valore questi interventi rappresentano per i **fruitori**.

Si può valutare che nel corso del 2018 per ottenere, tramite il ricorso a professionisti, i medesimi risultati raggiunti con il lavoro volontario dei Soci SAT sarebbe stato necessario impegnare almeno 1.532.000 euro.

Rispondere a questa domanda non è facile anche perché non esistono molte indagini sul valore attribuito dagli escursionisti alla possibilità di percorrere sentieri ben tenuti. Tuttavia, utilizzando sia indagini condotte in aree limitrofe, sia le informazioni provvisorie raccolte con un'indagine in corso che sarà completata l'anno prossimo, si può stimare che per gli escursionisti che frequentano i sentieri trentini (con l'esclusione del periodo invernale) **il valore di tale attività sia pari, in prima approssimazione, a 16.450.000 euro**. In altri termini ogni euro del costo equivalente dell'attività dei volontari SAT produce un aumento diretto del benessere degli escursionisti di circa 10,70 euro. Volendo approfondire ulteriormente si potrebbe cercare di stimare anche i benefici indiretti ed indotti, ma prima di arrivare a tali approfondimenti ritengo che sia necessario definire con maggior precisione i valori dianzi richiamati. Infine considerati i dati soprarichiamati ritengo che non sia necessario spendere ulteriori parole sull'importanza, ai fini del benessere generale, **dell'impegno quotidiano dei molti volontari SAT**. Non resta che augurarsi che tale impegno continui anche per gli anni futuri. ★

> SAT: qualità e valori

di Roberto Bertoldi

Cosa s'intende per "Valore SAT"? In che modo esso caratterizza e distingue tutte le attività del nostro Sodalizio?

Si tratta di un patrimonio immateriale considerevole, costruito in quasi 150 anni di volontariato, del quale a volte si perdono le coordinate. Le 87 Sezioni sparse sul territorio provinciale che operano con innumerevoli iniziative: dall'escursionismo alla cultura, alla convivialità, rappresentano loro stesse, in primis, il valore della SAT.

Per quanto concerne la Sede Centrale, oltre agli organismi istituzionali, sono le Commissioni tecnico-consultive e i Gruppi che svolgono un ruolo di grande rilevanza occupandosi, attraverso progetti di portata provinciale e a volte nazionale, di storia e cultura della montagna, di educazione e formazione, di alpinismo giovanile, di rifugi, di sentieri, di ambiente, di escursionismo, di solidarietà, di medicina preventiva, di comunicazione e di problemi amministrativo-legali.

Per non parlare della prestigiosa coralità alpina, delle Scuole di alpinismo e della Biblioteca della Montagna SAT, tra le maggiori in Europa in termini di importanza, la quale custodisce e promuove, attraverso innumerevoli iniziative, un patrimonio di 60.000 volumi e un archivio di oltre 80.000 immagini.

Ma trattando in modo specifico il tema della frequentazione della montagna, proviamo a spiegarlo riferendoci in particolare alle mu-

tate modalità "dell'andare in montagna" e all'utilizzo delle infrastrutture sentieri e rifugi. Quando si parla della SAT il pensiero corre subito alla montagna e alle molteplici attività dei Soci: sono questi i **due principali pilastri** su cui poggia il nostro Sodalizio e che qualificano il nostro Statuto. L'attività svolta dalla SAT è immediatamente riconoscibile dallo stile che la caratterizza e rappresenta una sorta di "certificazione di qualità", di sostenibilità, di attenzione alla montagna e ai valori del Sodalizio. In altre parole il "Valore SAT" altro non è che saper intraprendere qualunque attività o iniziativa, in sintonia con lo Statuto, attraverso la passione, la concretezza, la serietà e l'esperienza dei Soci. Sono proprio queste le qualità che "fanno la differenza" e che identificano e qualificano immediatamente tutto ciò che la SAT rappresenta e le attività che svolge.

Negli incontri con le Sezioni avvenuti in preparazione del Congresso 2019 sono emerse moltissime iniziative e attività svolte dai Soci, quali esemplari testimonianze del "Valore SAT". Le abbiamo chiamate "**buone pratiche**" e possono senz'altro essere uno stimolo e un esempio per tutti. L'esplorazione, la cultura, la socialità, la solidarietà, la sensibilizzazione, lo sport, rappresentano i settori nei quali i nostri Soci si sono maggiormente e concretamente impegnati, con due attività sopra tutte le altre: vale a dire quelle relative al trasmettere i valori e le bellezze della montagna ai giovani e alle persone con disabilità. Molteplici incon-

tri, serate, escursioni, campeggi - organizzati in ogni periodo dell'anno - testimoniano la passione e l'impegno profuso dalle Sezioni e rappresentano l'autentico "Valore SAT".

Tutte le "buone pratiche" che ci sono state segnalate meriterebbero di essere qui elencate e ricordate ma non ci sarebbe il tempo necessario; vorrei descriverne solo una, con l'intenzione di abbracciarle e rappresentarle tutte. Mi riferisco all'iniziativa del **chilometro verticale** e del mini chilometro verticale, organizzata dalla Sezione di Ravina: essa ricomprende una serie di attività che ben incarnano e riassumono lo spirito ed i valori della SAT. **Coinvolge** gli organizzatori ed i partecipanti alla gara su un percorso di montagna spettacolare ed impegnativo, **onora** il ricordo del loro Socio Renzo Zambaldi e di tutti i Soci che negli anni sono venuti a mancare, **avvicina** i bambini alla montagna e allo sport grazie al mini chilometro verticale, **garantisce** la sicurezza lungo il percorso con il coinvolgimento dei volontari della Sezione e del Soccorso Alpino, **condivide** momenti di convivialità con Soci e simpatizzanti durante la manifestazione, nel pranzo e nel corso della premiazione, affronta alcune problematiche **ambientali** come il rientro in pullman, o a piedi dei partecipanti e utilizza materiale biodegradabile per il pranzo, svolge attività di **solidarietà** e di sostegno economico nei confronti dell'iniziativa "una scuola a Kirtiphur" dell'alpinista Fausto Destefani. **Ecco, questa è la SAT.**

Il tema del Congresso è la frequentazione della montagna e, negli incontri preparatori con le Sezioni, le Commissioni, i gestori dei rifugi, abbiamo chiesto e ci siamo chiesti, quale frequentazione vorremmo. Come ho scritto all'inizio, mi soffermerò in particolare sulle problematiche e sugli impatti che gli attuali frequentatori della montagna inducono sulle cosiddette infrastrutture, vale a dire sui sentieri e nei rifugi ed elencherò quelle che sono le proposte per il futuro suggerite dai nostri Soci.

Il "Valore SAT" altro non è che saper intraprendere qualunque attività o iniziativa, in sintonia con lo Statuto, attraverso la passione, la concretezza, la serietà e l'esperienza dei Soci.

La frequentazione della montagna è molto cambiata negli anni perché **è cambiata la società** e il modo di vivere: gli escursionisti e gli alpinisti sono sempre più numerosi, ma solo su determinati itinerari, su tanti altri non si incontra mai nessuno, nemmeno a Ferragosto! In generale, soprattutto negli escursionisti, si ravvisa una **scarsa consapevolezza dei valori ambientali** ed anche dei propri limiti psico-fisici. Anche il rifugio è diventato sempre più un **punto di arrivo** rispetto al punto di partenza (per gli itinerari alpinistici) di qualche anno fa.

Un ruolo importante nel suddetto mutamento lo ha giocato e lo gioca il rinnovamento tecnologico: pensate alle svariate applicazioni consentite dai cellulari, attraverso l'uso del GPS e delle carte topografiche digitalizzate, delle previsioni meteo, delle possibilità di individuare il nome delle cime circostanti, o quello delle stelle e dei pianeti...

Altra importante trasformazione si è avuta con l'avvento di **discipline del tutto nuove** per gli ambiti montani quali la mountain bike, l'e-bike, il downhill, favorite anche dall'apertura di tanti impianti di risalita nei mesi estivi.

Quali sono gli impatti e le problematiche di questa diversa frequentazione sui sentieri, sulle vie ferrate, nei rifugi?

Si è già detto del rifugio quale punto di arrivo invece che punto di partenza. O, addirittura, il rifugio non più usato né come partenza, né come arrivo, ma "saltato" e basta. Un cambio



Conca del Matarot, Val di Genova - Foto di Cristian Ferrari

di mentalità, uno specifico allenamento, attrezzature e abbigliamento più leggeri e funzionali, previsioni meteo più accurate portano l'alpinista/escursionista a "tirare dritto" e ad andare subito alla meta, senza fermarsi al rifugio. Questa particolare "non frequentazione" non incide significativamente sul numero di persone comunque ospiti del rifugio, ma impedisce ai mancati fruitori di godere della struttura quale luogo di accoglienza, bolla di distacco dalla frenesia urbana, mondo reale e non virtuale.

Altre problematiche sono rappresentate da assurde richieste di menù tipici degli alberghi di fondovalle, non immaginando i limiti imposti dal vivere e lavorare in alta quota, o dalla sempre maggior presenza di cani, dalle **richieste** di utilizzo del wi-fi e di prese elettriche per la ricarica del cellulare e della e-bike, o dall'esigenza dei gestori di cautelarsi con richieste di caparre laddove spesso e volentieri chi prenota non si preoccupa di disdire l'impegno assunto, nemmeno con una semplice telefonata.

La maggior frequentazione - almeno sugli itinerari più "gettonati" - induce problematiche anche sui sentieri e sulle vie ferrate. Mentre su una via ferrata è alquanto difficile - per usare un eufemismo - "uscire" dalla traccia, ciò avviene con grande facilità sui sentieri, specialmente laddove si deve "fare la fila", e questa cattiva abitudine, oltre a creare un

danno ambientale, costringe i volontari della SAT, che curano la manutenzione dei sentieri, ad un surplus di lavoro di cui non sentono proprio l'esigenza. Ma è soprattutto **l'utilizzo inappropriato** - in taluni casi fuori legge - delle mountain bike e delle e-bike che causa i danni maggiori alla rete sentieristica.

Su questo argomento la SAT ha da sempre mantenuto una posizione coerente e rispettosa delle esigenze di tutti, ma non è stata ripagata da analogo sollecito comportamento delle Istituzioni preposte all'individuazione dei sentieri preclusi alle bici, all'apposizione dei cartelli di divieto e al farli rispettare. L'individuazione dei sentieri inibiti al transito delle bici è sempre avvenuto in stretta collaborazione con gli Enti e le Associazioni "portatori di interesse" e ha riguardato un limitato numero di itinerari, laddove la sicurezza degli escursionisti e degli stessi biker veniva messa in pericolo e laddove si rischiava di vanificare il lavoro dei nostri volontari e di indurre negli stessi un senso di frustrazione e di rabbia a fronte dell'inutilità del lavoro svolto, che veniva distrutto dal passaggio delle bici.

Quali sono state le indicazioni e le raccomandazioni emerse negli incontri preparatori del Congresso per fare in modo che la "nuova" frequentazione della montagna - in particolare sui sentieri e nei rifugi - continui a rappresentare il "Valore SAT"? Come possiamo mantenere la tradizione

nella modernità?

I rifugi vanno promossi come luoghi di relazione, con canoni diversi dalla vita di tutti i giorni, dove sperimentare la tecnologia pur mantenendo forte il legame con la tradizione. Ciò può attuarsi con il mantenimento di strutture **moderne ma sobrie**, somministrando cibi e bevande tradizionali, privilegiando i prodotti locali, limitando l'offerta del wi-fi ed anche quella delle ricariche delle batterie, ricordando che ci sono ancora rifugi che si approvvigionano energeticamente tramite un gruppo generatore a gasolio e, quindi, inquinante.

Deve essere sviluppata un'immagine del rifugio in cui gli escursionisti possano riconoscere precisi canoni di **sostenibilità** e di **rispetto dell'ambiente**, di ospitalità e semplicità, lavorando sulla formazione dei gestori ma anche sull'educazione alla frequentazione rispettosa della montagna, con attenzione ai diversi target di clienti.

È importante mantenere **l'unità architettonica della struttura** mentre la "modernità" deve invece trovare piena applicazione per quanto riguarda la limitazione dell'impatto ambientale causato dalla struttura e dai suoi frequentatori. Approvvigionarsi da fonti energetiche rinnovabili (solare termico, solare fotovoltaico, centraline idroelettriche), depurare adeguatamente le acque reflue e, dove possibile, convogliarle nella rete fognaria comunale, utilizzare l'acqua "grigia" per alimentare gli scarichi dei WC, inserire limitatori di portata per quanto attiene gli utilizzi di acqua nei lavabi e, dove possibile, promuovere l'installazione di potabilizzatori o di contenitori in alluminio per la distribuzione dell'acqua potabile, sì da arrivare all'abbandono delle bottiglie di plastica, rappresentano modifiche ed adeguamenti indispensabili - anche se in parte già attuati - al patrimonio dei rifugi della SAT.

Viene quindi chiesto un **maggiore impegno della SAT nell'informazione, formazione, educazione dei frequentatori**, a partire dai ragazzi, anche attivando collaborazioni con

altri operatori del turismo, in modo da mantenere un equilibrio tra l'offerta e la domanda di frequentazione della montagna, in una sorta di alleanza che veda diversi portatori di interesse uniti per veicolare un messaggio comune.

Per quanto riguarda i sentieri e, in particolare, quelli per i quali è stato proposto il divieto di transito alle bici, è stata **apprezzata e riconosciuta valida** anche per il futuro la posizione che la SAT ha mantenuto finora. Sui sentieri aperti al transito anche delle bici è stato proposto di provare a collaborare con gli altri portatori di interesse, per promuovere un servizio coordinato e ottimale verso i diversi fruitori, in termini di manutenzione, segnaletica e itinerari. Anche in questo settore risulta indispensabile l'informazione, la formazione e l'educazione dei frequentatori, sia per trasmettere e insegnare i concetti di rischio e responsabilità, sia per aumentare la consapevolezza che gli itinerari devono essere percorsi nel sedime individuato e segnalato e nel rispetto di eventuali divieti e raccomandazioni, al fine di preservare i delicati habitat che li circondano e garantire la sicurezza di tutti i frequentatori. È stato ribadito il diniego (peraltro presente nella SAT da diversi anni) alla costruzione di nuove vie ferrate e raccomandato - rischi permettendo - il mantenimento degli attuali percorsi con un sobrio ammodernamento delle strutture in acciaio esistenti. È stato ribadito che l'attuale sviluppo della **rete sentieristica** risulta più che sufficiente e che, di conseguenza, non servono nuovi sentieri, a parte le eccezioni rappresentate dalla creazione di percorsi alternativi per questioni di sicurezza, anche alla luce degli effetti indotti dai cambiamenti climatici, oppure quelli che completano itinerari "ad anello" o che consentono una razionalizzazione dei percorsi. In questo caso si abbia cura di effettuare un contestuale ripristino alle condizioni "naturali" degli itinerari eventualmente dismessi. ★

> Dove vogliamo arrivare

di Anna Facchini



Ghiacciaio delle Lobbie - Foto di Cristian Ferrari

Le **relazioni** presentate al Congresso e qui pubblicate sono i nostri **obiettivi** di approfondimento, di studio, di realizzazione e, soprattutto, di **miglioramento**.

Il filo forte che lega i temi trattati e che diventa il nostro obiettivo più importante è la **Comunicazione**.

I nostri Soci ci hanno fatto capire di esigere informazione e comunicazione.

Informazione per sapere cosa muove e come si muove la SAT; comunicazione per capire le strategie e le linee di indirizzo.

Il Consiglio Centrale ha deciso di investire per comunicare meglio quello che facciamo, con strumenti e linguaggi diversi che possano avvicinare tutti i Soci. Dopo il percorso di partecipazione fatto insieme con voi, abbiamo capito una cosa molto importante. La comunicazione non può essere a senso unico, da noi Consiglieri a voi Sezioni e Soci. Anche noi Consiglieri - Soci come voi - abbiamo bisogno di sentire la vostra voce.

Proseguiremo rivedendo e innovando gli attuali strumenti divulgativi, dal Bollettino, ai social.

Ci attiveremo non solo per informare, ma anche per comunicare le decisioni degli organismi centrali, perché tutti possano in questo modo cogliere la complessità e le difficoltà di amministrare e gestire un sodalizio in modo coerente con gli scopi statutari e, nello stesso tempo, facendo attenzione ad una realtà sociale e economica che è mutevole, fluida.

Il tempo cambia le cose e le persone; la SAT è fatta di cose e di persone. Mi si perdoni il

I nostri Soci ci hanno fatto capire di esigere informazione e comunicazione.

Vogliamo comunicare meglio per rendere noto a tutti, ai Soci e non Soci, enti e istituzioni, il nostro valore, perché siamo convinti che tutti contiamo e che tutti possono contare su di noi.

linguaggio elementare ma nel percorso partecipato insieme con voi, è risultato molto chiaro che i Soci e i Consigli direttivi delle Sezioni sanno molto bene come rapportarsi con le proprie realtà territoriali: osservano, ascoltano, capiscono. E questa capacità di penetrare e interpretare le dinamiche o i processi evolutivi delle rispettive comunità di riferimento è una **grande ricchezza**.

Anche la SAT Centrale deve poter condividere questa ricchezza, per procedere insieme alle Sezioni, sia per sostenerne le posizioni sia a volte anche per mettere a punto la loro rotta. Vogliamo comunicare meglio per rendere noto a tutti, ai Soci e non Soci, enti e istituzioni, il nostro valore, perché siamo convinti che tutti contiamo e che tutti possono contare su di noi. Il primo saggio di bilancio sociale oggi presentato, una volta che sarà completo, diventerà lo strumento capace di **quantificare** quella considerazione e quella autorevolezza guadagnata sul campo grazie al lavoro di tutti noi volontari.

Il nostro essere SAT, il nostro valore va stimato, comunicato, capito e fatto comprendere. ★

> Una nuova vita per il Bollettino

di Claudio Ambrosi

Molti, ritrovandosi tra le mani la versione cartacea di questo Bollettino, si chiederanno che sta succedendo visti i vari salti di numero, la grafica in costante evoluzione, i più diversi questionari apparsi e, infine, il fatto che si era scritto che a quanti non l'avessero richiesto non sarebbe stato spedito.

Facciamo un passo indietro e vediamo la successione delle varie decisioni.

Nel giugno scorso il Consiglio Centrale avviò una articolata riflessione sui sistemi di comunicazione utilizzati dentro SAT. La Presidente Facchini nel suo intervento ricordava come, oggi, comunicare *“non è solo una questione di forma, ma è diventato sostanza; la scelta dei canali con cui si comunica, la scelta degli strumenti, la loro evoluzione ed il loro corretto utilizzo, la qualità ma anche la quantità e la frequenza dei contenuti che si creano e che si condividono con il pubblico, i diversi linguaggi che si utilizzano attraverso gli strumenti di comunicazione in funzione dei ‘pubblici’ a cui ci si rivolge, sono tutti fattori fondamentali per*

assicurarsi una efficace ed efficiente sintonia con i propri interlocutori”.

Consapevoli di tutto ciò si è avviato un **percorso di indagine** per capire come gli strumenti a disposizione (Bollettino, sito internet, social e newsletter) venivano usati, cercando anche di capire quali erano i contenuti che si volevano comunicare. È stato un esame con cui non si è voluto darsi soluzioni consolatorie e che ha, invece, fatto emergere errori o impostazioni sbagliate.

Un primo dato, che apparirà senz'altro scontato, è stato quello di prendere consapevolezza di una comunicazione che era spesso disorganica e che non riusciva ad essere più efficace perché i vari strumenti a disposizione era come se venissero utilizzati separatamente, con poche connessioni e senza un ragionamento di fondo che indicasse quali usare per una cosa e quali per l'altra, generando alternativamente troppe informazioni su canali diversi, a volte con esiti confusi o contraddittori. Tra gli strumenti di comunicazione SAT sono emersi i limiti di **un sito internet che deve essere rinnovato** e reso più interessante nei contenuti ma soprattutto nella forma, soprattutto pensandolo come strumento principale su cui inserire contenuti che possano poi essere facilmente ripresi e fatti girare attraverso strumenti come Facebook o Instagram. A questo strumento è collegata senz'altro la nostra newsletter che, nata e gestita ancora in via sperimentale, ha però raggiunto **11.000 iscritti**. Numeri così importanti obbligano ad

rinnovo nella grafica e nella lettura che deve essere resa immediata e quindi perfettamente compatibile con la lettura tramite cellulare.

Come tutti sappiamo esiste però uno strumento che da sempre rappresenta il modo più consolidato con cui i Soci vengono aggiornati sulle attività del nostro Sodalizio: il **Bollettino**.

La nostra rivista è da anni al centro di valutazioni e analisi per capire come migliorarlo e renderlo più interessante e su questo versante la redazione ha lavorato molto per assemblare testi e immagini che potessero ben rappresentare la vita sociale e l'ampio mondo della montagna. Di pari passo il Consiglio Centrale si è, invece, interrogato sul reale apprezzamento di questo strumento e in particolare si è trovato a dover dare risposta al problema della spedizione della nostra rivista. La questione è nota: le spese di spedizione nel tempo sono aumentate fino a diventare pari al costo di stampa. A questo si è aggiunto il fatto che dal 2018 non viene più concesso un contributo da parte della Provincia che permetteva di mantenere comunque la spesa entro limiti sostenibili.

Di questo si era data notizia proprio sul Bollettino ed era stato lanciato un questionario per sondare possibili soluzioni: poco più di 400 Soci risposero gentilmente al questionario. Il risultato mostrava una parte importante dei Soci interessata a leggere il nostro periodico anche solo in versione digitale, in alternativa alla cartacea.

Un secondo questionario fu distribuito la domenica dell'ultimo Congresso (il 124° del 2018) e i risultati furono poi usati dagli studenti dell'Istituto grafico Artigianelli per un nuovo progetto grafico del Bollettino. In quella occasione, dove a rispondere furono 270 Soci, alcune domande vennero ripetute con maggior dettaglio: in particolare si chiese loro di indicare quali canali di comunicazione prediligessero: il risultato era per certi versi prevedibile ma non scontato: mentre un 20% dichiarava di preferire come strumento per

Come tutti sappiamo esiste uno strumento che da sempre rappresenta il modo più consolidato con cui i Soci vengono aggiornati sulle attività del nostro Sodalizio: il Bollettino.

ricevere informazioni la carta, il 70% dava la preferenza a strumenti come l'e-mail, Whatsapp, Facebook e altri strumenti di messaggistica (un 10% preferiva sia questi ultimi che la carta).

In quell'occasione fu anche chiesto di dichiarare se erano interessati o meno alla versione digitale del Bollettino: il 40% rispose di no, mentre il 60% rispose positivamente.

Si trattava evidentemente di dati da prendere con molta cautela: mostravano però, con evidenza, che una parte tutt'altro che minoritaria dei Soci utilizzava con dimestichezza gli strumenti di comunicazione digitale e ne apprezzava l'immediatezza e la facilità di accesso.

Tutto questo però non dava risposta alla questione del Bollettino: come fare per le spese di spedizione?

Il problema doveva essere affrontato in modo risolutivo.

Se un primo punto fermo è stato quello di tenere come irrinunciabile il Bollettino si è però voluto misurare il grado di interesse e, dentro questo, definire una volta per tutte se l'interesse per la rivista fosse strettamente legato alla sua dimensione cartacea o meno.

Si è quindi deciso di porre una semplice domanda cui però tutti coloro che in qualche

modo erano interessati si sentissero in obbligo di rispondere.

Per questo sul numero del Bollettino precedente a questo si è chiesto di dichiarare se si voleva continuare a ricevere il Bollettino a casa, se, in alternativa, si era disposti a ritirarlo in Sezione, o se, invece, sarebbe stato più comodo riceverne (o scaricare dal nostro sito internet) una versione digitale. In caso di assenza di risposta si sarebbe ritenuto che certamente non si era interessati alla versione cartacea e che eventualmente si sarebbe utilizzata la versione digitale. Quest'ultima opzione è ovviamente disponibile per chiunque ma si è voluto comunque inserirla per cercare di darle una dimensione misurabile.

I dati, questa volta, sono su numeri molto ampi: la risposta è arrivata da quasi **quattromila Soci** che pur rappresentando poco più di un quarto degli aventi diritto sono un numero più che sufficiente per capire i diversi orientamenti. Non stupisce quindi che il **53%**

voglia continuare a ricevere il Bollettino a casa, mentre solo il 7% si è detto disposto a ritirarlo in Sezione. Significativo è il **40% che ha dichiarato di preferirne la lettura in digitale**. Qui va detto che se il 7% lo faceva per dare una mano economicamente, questo certo valeva anche per il 40% che in molti casi dichiarava anche di voler così contribuire ad un minor uso della carta e quindi in una logica di utilizzo sostenibile delle risorse.

Questi dati¹ sono stati discussi al Consiglio Centrale SAT del 27 settembre scorso.

Se trattati come un dato statistico il loro risultato è inequivocabile, anche vi sarà senz'altro un numero consistente di Soci che non ha risposto pur prevedendo di scaricare il Bollettino dal nostro sito internet. Anche se la richiesta era chiara e ben visibile si è comunque voluto lasciare un margine di dubbio rispetto al fatto che ci fossero state delle persone che non hanno visto l'annuncio o se ne sono dimenticate. Per questo ci si è interrogati sul da

farsi, ben sapendo che una risposta certa si sarebbe potuta avere solo chiedendo uno ad uno e che la scelta fatta oggi non poteva comunque essere impegnativa per sempre.

Per questo si è deciso di inviare - per l'ultima volta a tutti - anche questo numero del Bollettino così che gli esiti fossero ben noti e chiari.

Cosa succederà adesso?

A partire dall'apertura del **tesseramento**, con il primo dicembre 2019, verrà chiesto ad ognuno di confermare o meno la propria scelta. È molto probabile che in quel momento sarà collegata - per chi desidera ricevere la propria copia a casa - anche la richiesta di contribuire alle spese di spedizione con una cifra minima. Come appare evidente il periodo di rinnovo potrà dirsi completato solo nell'aprile 2020: il numero 1 del 2020 del Bollettino, previsto

**SARÀ POSSIBILE EFFETTUARE LA
PROPRIA SCELTA DI RICEZIONE
BOLLETTINO FINO AL
30 NOVEMBRE 2019**
www.sat.tn.it/lamiascelta

in uscita a gennaio, sarà quindi inviato solo a quanti hanno risposto al questionario pubblicato sull'ultimo numero (vedi i risultati esposti in nota). Sarà però possibile fare la propria scelta ancora fino al 30 novembre 2019.

Nel corso del 2020 avremo pronto il nuovo sito internet e anche una versione del Bollettino più comoda da sfogliare online. A fine 2020 avremo quindi dati ancor più esatti sui diversi modi di leggerlo e, come sempre in questi casi, valutare le scelte fatte, apportare modifiche e miglioramenti, seguendo l'evoluzione dei gusti e delle abitudini nelle loro trasformazioni e preferenze. ★

Come i soci preferiscono ricevere/consultare il bollettino

PREFERENZA	TOTALE IN PERCENTUALE	QUESTIONARIO CARTACEO	QUESTIONARIO ON LINE	TOTALE RISPOSTE
Riceverlo a casa	53%	669	1.367	2.036
Scaricarlo in PDF	40%	158	1.352	1.510
Ritirarlo in Sezione	7%	91	188	279
Totali	100%	918	2.907	3.825

¹ Esito questionari al 27 settembre 2019: ha risposto il 26% degli Ordinari (esclusi omaggi, scambi, abbonamenti, ecc.), calcolati anch'essi alla stessa data, cioè 3.825 su 14.547.



Bocca del Ghiacciaio Adamello Mandrone - Foto di Cristian Ferrari

> Il nuovo logo SAT, dietro le quinte del progetto

di Lorenzo Viesi



Dal settembre 2019 la SAT ha un nuovo marchio, si tratta di un cambiamento che parla al cuore di tante persone, sia interne che esterne alla SAT. Lo stemma storico accompagna la SAT dal 1872, da quasi 150 anni, ha costruito nel tempo un valore inestimabile ed è stato revisionato affermando i punti di forza e superando le criticità tecniche. Perché è nata l'esigenza di portare questo cambiamento? Le motivazioni sono ben esposte nelle pagine precedenti: la SAT ha l'opportunità di crescere, di affermare i propri valori, la propria voce, comunicando con incisività i propri contenuti. La nuova immagine fa sì che tutto ciò avvenga. Il nuovo marchio permette di approdare sui **dispositivi digitali**, di risultare **più coinvolgente** con i giovani e **più attrattivo** per potenziali sponsor. Lo sviluppo del nuovo marchio è stato un percorso particolarmente interessante che desideriamo condividere in queste pagine, in primo luogo per **divulgare** gli aspetti storici frutto della ricerca, in secondo luogo per **comprendere** e motivare al meglio le scelte effettuate.

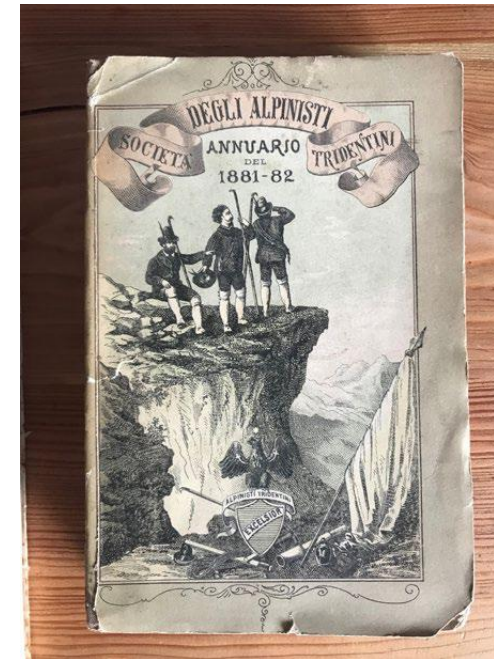
L'aspetto grafico del nuovo logo è il punto d'arrivo di un percorso, la risultante di una analisi storica e simbolica dello stemma originale e dei valori sedimentati nel nostro immaginario.

1. Nascita ed evoluzione storica

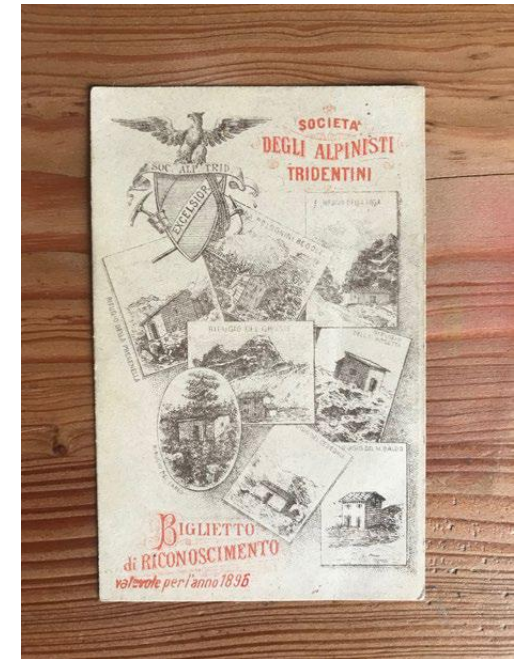
Sviluppo dello stemma CAI nel tempo



Lo stemma originale della SAT nasce nel 1872 ereditando il simbolo del tempo del CAI realizzato dalla sezione di Napoli. Lo stemma è stato modificato sostituendo nel cartiglio la scritta CLUB ALPINO ITALIANO con SOC. ALP. TRID., togliendo la stella e inserendo il motto EXCELSIOR.



Annuario 1881-1882



Biglietto di riconoscimento 1896



2. I limiti riscontrati



Lo stemma precedente risulta molto ricco di elementi, oggetti e parti di testo. La quantità di elementi si traduce in:

- **difficoltà di riproduzione** dello stemma
- **scarsa leggibilità** delle parti in piccolo

Tuttavia la criticità maggiore risulta, paradossalmente, il fatto che **nello stemma non figura l'acronimo SAT**. Il simbolo non veicola quindi il nome della realtà che vuole rappresentare.

3. Analisi dei punti di forza

Un progetto di restyling prende in considerazione gli aspetti di valore dello stemma di partenza, quelli che risultano maggiormente distintivi e rappresentativi. La nostra analisi si è quindi concentrata su un obiettivo chiaro: dovendo arrivare ad una semplificazione, **quali sono gli elementi sui quali puntare?**



L'aquila è il simbolo più distintivo, rappresenta potenza, forza e vittoria. Abbiamo definito "sacra" e irrinunciabile l'aquila dello stemma di partenza.

Lo scudo sannico a punta fa da base allo stemma, supportando colore ed elementi.

Il colore azzurro è un altro elemento di forza: rappresenta la SAT sia nel marchio che nelle facciate dei rifugi.

La stella campeggia inoltre in grandi dimensioni sul fronte del simbolo CAI e rappresenta l'appartenenza nazionale.

Da un **sondaggio** su un campione di persone sia interne che esterne alla SAT è risultato inoltre che gli elementi ricordati erano principalmente l'aquila e la forma dello scudo. Gli oggetti minori come la piccozza, il binocolo, la corda non risultavano nella memoria della maggior parte degli intervistati.

4. Uno stemma diventato marchio

Il nuovo marchio conserva l'aspetto globale del precedente stemma. Lo fa soprattutto attraverso la presenza dell'aquila e dello scudo, la sua **autorevolezza e istituzionalità** vengono in questo modo preservate. La parte inferiore viene semplificata da tutti gli elementi risultati più importanti ma secondari, a favore della **scritta SAT** che ora campeggia con audacia al centro dello scudo. Il colore è stato rinforzato e reso più scuro per garantire la **leggibilità** del marchio. Inoltre al simbolo è stata accostata la scritta Società Alpinisti Tridentini, così da rendere comprensibile l'acronimo SAT a chi ancora non lo conosce.



La S simboleggia il sentiero, la traccia sulla neve, la corda

La T evoca la forma della piccozza a doppia punta.

La stella oro e la scritta CAI rappresentano l'appartenenza nazionale

La A rappresenta la vetta, l'alpinismo e la meta universale. Richiama al saluto EXCELSIOR che significa "più in alto!"

SEZIONE SPECIALE

Regole di utilizzo del nuovo marchio

1. Marchio istituzionale e marchi di Sezione

Dall'ottobre 2019 viene introdotto l'utilizzo del nuovo marchio sia a livello centrale, sia per le Sezioni distribuite sul territorio. **Ad ognuna viene quindi fornito il proprio marchio.** Da parte delle Sezioni va quindi considerato quale dei due marchi utilizzare: quello istituzionale, oppure quello specifico. Di seguito è riportato sulla sinistra il marchio istituzionale, sulla destra tre esempi di marchi di Sezione.



Marchio istituzionale
Sede Centrale



Esempi di marchi
di Sezione

2. Regole di utilizzo, cosa non fare

Le presenti regole sono da applicare sia per l'utilizzo del marchio istituzionale, sia per i marchi di Sezione. Sono valide a tutti i livelli.

2.1 Non alterare il marchio

Non alterare le proporzioni tra altezza e larghezza, non distorcere e non alterare il marchio per nessun motivo.



2.2 Non modificare il marchio

Non alterare le proporzioni tra altezza e larghezza, non distorcere e non alterare il marchio per nessun motivo.



2.3 Non variare i colori

Non variare per nessun motivo i colori del marchio.



3. Cosa fare, utilizzo corretto del marchio

Le presenti regole sono da applicare sia per l'utilizzo del marchio istituzionale, sia per i marchi di Sezione. Sono valide a tutti i livelli.



3.1 Privilegiare l'utilizzo del marchio a colori ogni volta che se ne ha la possibilità

Ogni volta che si presenta la possibilità utilizzare il marchio a colori, nella sua forma completa. Per esempio ogni qualvolta il marchio è utilizzato su carta stampata, locandine, programmi gite, sito web.



3.2 Utilizzo del marchio SAT senza scritta Società Alpinisti Tridentini ai lati

È previsto l'utilizzo del marchio senza scritta al lato per particolari applicazioni dove la scritta completa presenta criticità di riproduzione. Ogni applicazione di questo tipo va prima concordata con SAT Centrale.



3.3 Usare il marchio ad un colore per stampe serigrafiche, incisioni

È previsto un particolare marchio per ogni utilizzo di stampa semplificata, come per esempio stampa serigrafica su magliette, borse, gadget, borracce etc. Si vedano gli esempi a lato.

Esempi di applicazioni del marchio ad un colore



Esempi di marchio in negativo, detto anche "bucato bianco"



Malga Campo - Caderzone - Foto di Cristian Ferrari

Le ombre della sera eran già vicine,
 Quando attraverso un villaggio alpino
 Un giovane tra neve e ghiaccio passava,
 E un vessillo con un motto strano portava:

Excelsior!



Esempi di convivenza tra marchio Istituzionale e marchi di sezione




Il Trentino, il CAI e la SAT

**UNA STORIA LUNGA 100 ANNI
CON PROTAGONISTA LA MONTAGNA**

**30 novembre 2019
dalle 09 alle 13**

**PRESSO LA SEDE
DELLA SEZIONE DI ARCO
IN VIA SANT'ANNA 42**

4. Colori istituzionali

I colori del marchio vanno resi uniformi su qualsiasi supporto: digitale, industriale, tipografico. Pertanto sono riportati i codici colore tipici per ogni ambito. Utilizzando e fornendo questi codici ai fornitori sarà possibile ottenere un risultato cromatico sempre corretto.



CMYK **100, 50, 00, 10**

PANTONE **300C**

RAL **5005**

RGB **0062A7**



CMYK **05, 20, 100, 00**

PANTONE **116C**

RAL **1018**

RGB **F6C900**

5. Finalità e valore del marchio

Le presenti indicazioni hanno la finalità di garantire la miglior resa del marchio istituzionale e dei relativi marchi delle Sezioni locali per la Società degli Alpinisti Tridentini. Un'immagine sempre uniforme e ben gestita sono di beneficio per la riconoscibilità del nostro marchio e per la diffusione dei nostri valori.

Si prega quindi di attenersi scrupolosamente alle regole di utilizzo e applicazione del marchio presenti in questo documento e nel manuale di utilizzo distribuito alle sezioni. Per qualsiasi utilizzo particolare del marchio che non trova risposta nelle presenti pagine si prega di richiedere un supporto a: sat@sat.tn.it





125°

Congresso SAT
Alto Garda
-2019-

La frequentazione della montagna 16-17 novembre Arco e Riva del Garda



Programma

125°
Congresso SAT
Alto Garda

Sabato 16 - Arco

- h 10.00 Escursione al Bosco Caproni**
Visita alle cave di Oolite e alle trincee della Grande Guerra
Ritrovo presso la Chiesa di San Martino
- h 16.00 Festa dei Soci Cinquantenni**
presso Palazzo dei Panni Via G. Segantini, 5
- Benvenuto delle autorità e dei Presidenti delle Sezioni di Arco e Riva del Garda
- Concerto Coro Castel di Arco
- Il racconto della SAT (conferenza)
- h 17.30 Incontro con i Soci Cinquantenni**
- h 19.30 Brindisi e cena** con i Soci Cinquantenni presso il Ristorante Ai Conti - Palazzo Marchetti
Conduce l'incontro: *Roberta Bonazza*

Domenica 17 - Riva del Garda

"La frequentazione della montagna"
Presso Riva del Garda Centro Congressi - Sala Dolomiti

- h 07.30 Apertura registrazione partecipanti**
- h 10.00 Apertura congresso**
Da dove siamo partiti - Introduzione della Presidente SAT, **Anna Facchini**
Saluto delle autorità e dei Presidenti delle Sezioni di Arco e Riva del Garda
- h 10.30 Relazioni**
La via per il Congresso, costruire insieme la SAT - **Elena Guella**
La SAT ieri, oggi... e domani? - **Mauro Paissan**
Frequentare la SAT, camminare, fare, partecipare - **Giovanna Siviero**
Bilancio sociale: il contributo dei Soci - **Geremia Gios**
SAT: qualità e valori - **Roberto Bertoldi**
Dove vogliamo arrivare - **Anna Facchini**
- h 12.30 La parola ai soci**
- h 13.30 Buffet e saluti**

La giornata di domenica 17 inizierà alle 8.30 con la S. Messa presso la Chiesa Arcipretale S. Maria Assunta (Piazza Cavour - Riva del Garda) cui seguirà la tradizionale sfilata, accompagnati dalla Fanfara Alpina Riva del Garda, verso la sede del Congresso.

Contatti e direttivo

CONTATTI D'UFFICIO

PRESIDENZA	presidenza@sat.tn.it
DIREZIONE	claudio.ambrosi@sat.tn.it
SEGRETERIA	sat@sat.tn.it
TESSERAMENTO SOCI	soci@sat.tn.it
AMMINISTRAZIONE	amministrazione@sat.tn.it
MONTAGNA SAT INFORMA	info@sat.tn.it
UFFICIO STAMPA	ufficiostampa@sat.tn.it

CONTATTI COMMISSIONI

AMMINISTRATIVO/LEGALE	amministrazione@sat.tn.it
ALPINISMO GIOVANILE	alpinismogiovanile@sat.tn.it
BOLLETTINO	bollettino@sat.tn.it
COMUNICAZIONE	sat@sat.tn.it
CULTURA E BIBLIOTECA	sat@biblio.infotn.it
ESCURSIONISMO	escursionismo@sat.tn.it
ELETTORALE	sat@sat.tn.it
GLACIOLOGICA	glaciologico@sat.tn.it
MONTAGNA PER TUTTI	sat@sat.tn.it
MEDICA	c.medica@sat.tn.it
RIFUGI	rifugi@sat.tn.it
SENTIERI	sentieri@sat.tn.it
SPELEOLOGIA	speleo@sat.tn.it
SCUOLE DI ALPINISMO	scuolealpinismo@sat.tn.it
SCUOLE E FORMAZIONE	sat@sat.tn.it
TUTELA AMBIENTE MONTANO	tam@sat.tn.it

La sede SAT è a Trento in via Mancini, 57 - 38122

Orario apertura sede:

- da lunedì a giovedì 9-13 | 14.30-18

- venerdì 9-13

Tel. 0461 981871 - Fax 0461 986462

CONSIGLIO DIRETTIVO SAT TRIENNIO 2018 - 2021

Presidente

Anna Facchini

Vicepresidenti

Roberto Bertoldi, Elena Guella

Segretario

Carlo Ancona

Direttore

Claudio Ambrosi

Consiglieri

Luìgina Elena Armani,
Rosanna Chiesa, Claudio Colpo
Gianfranco Corradini, Maria
Carla Failo, Riccardo Giuliani,
Marco Gramola, Luciano
Magnago, Mauro Mazzola,
Giuseppe Pinter, Enrico
Ravanelli, Alessandro Rossi,
Paolo Scoz, Domenico Sighel,
Giorgio Tamanini.

Revisori

Cinzia Fedrizzi, Giovanni
Ghezzer, Giorgio Toller

Supplenti

Stefano Giovannini,
Massimo Tonina

Proviviri

Edda Agostini, Elio Caola,
Franco Giacomoni

Supplenti

Marco Candioli, Paolo Weber

Consigliere centrale CAI

Carlo Ancona

Conoscere la SAT

26.800

Soci

87

Sezioni

16

Commissioni tecniche

5.508

Km di sentieri

858

Sentieri alpini

193

Ferrate e sentieri
alpini attrezzati

34

Rifugi in alta quota

19

Bivacchi e capanne sociali

20

Strutture d'appoggio



IL SOCCORSO ALPINO

Primo in Italia a costituirsi nel 1952 con il nome di Corpo Soccorso Alpino SAT, dal 2002 è parte della Protezione Civile della Provincia di Trento con il nome di Soccorso Alpino del Trentino.

Chiamata di soccorso: 112



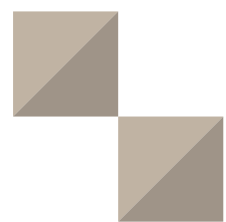
TI INVITIAMO A VISITARE LA BIBLIOTECA DELLA MONTAGNA

Inaugurata nel 1992, al secondo piano della "Casa della SAT", raccoglie oltre 60.000 volumi ed è inserita nel Catalogo Bibliografico Trentino, il catalogo unico che collega in rete tutte le biblioteche del territorio.

Tel. 0461 980211 - sat@biblio.infotn.it

- da lunedì a giovedì 9-13 | 14.30-18

- venerdì 9-13



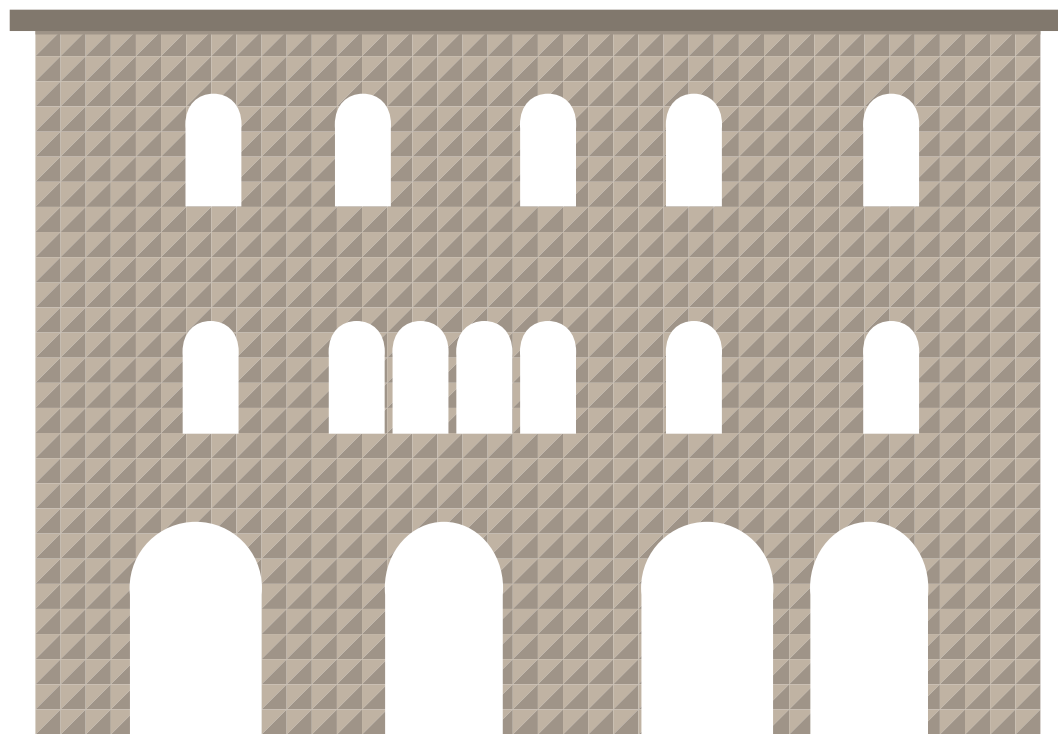
Un vicolo, due palazzi

22 novembre 2019

INAUGURAZIONE NUOVA FACCIATA SEDE SAT

Ti aspettiamo per l'evento di presentazione dei lavori di restauro della facciata della Casa della SAT, nel pomeriggio di venerdì 22 novembre dalle ore 14 alle ore 18.

Per informazioni, prenotazione visite e programma completo consulta il sito web www.sat.tn.it



IL NOSTRO AMORE PER LA MONTAGNA. UN'INCLINAZIONE NATURALE.



Dolomiti di Brenta - Foto di Cristian Ferrari

Vitamina

Il nostro amore per la montagna accarezza le cime e discende fino a valle, diventa impegno per il territorio, attenzione per le comunità montane, coinvolgimento dei giovani e tutela ambientale.

Diventa racconto e condivisione della cultura alpina: esplorazione, rispetto, meraviglia.

